MARIE-PAULE FARINA, *Le rire de Sade, essai de
sadothérapie joyeuse*

Marisa Ferrarini

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42566>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42566

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 666-667

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, «MARIE-PAULE FARINA, *Le rire de Sade, essai de sadothérapie joyeuse*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42566> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42566>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

MARIE-PAULE FARINA, *Le rire de Sade*, *essai de sadothérapie joyeuse*

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

MARIE-PAULE FARINA, *Le rire de Sade, essai de sadothérapie joyeuse*, Paris, L'Harmattan, 2019, 258 pp.

- 1 La filosofa Marie-Paule Farina nutre da anni una profonda ammirazione per l'opera di Sade e si è impegnata a fondo per dimostrare che dietro il mostro ingiustamente incarcerato a Vincennes, alla Bastiglia e a Charenton si nascondeva un «homme d'esprit et de cœur». Nel 2012 ha pubblicato *Comprendre Sade* (Max Milo), nel 2016 *Sade et ses femmes* (François Bourin), dove attraverso la corrispondenza femminile ha ricostruito un Sade coraggioso, tenero e arguto, che non concorda affatto con la fama sulfurea che lo perseguita. E adesso con *Le rire de Sade, essai de sadothérapie joyeuse* ci invita ancora una volta a rendere giustizia all'opera come all'autore.
- 2 È una dichiarazione d'amore più che un saggio accademico con tutti i crismi: manca, infatti, di un piano, di una bibliografia accurata, e per capire l'obiettivo del testo bisogna attendere la pagina 52, dove finalmente è definita la sadoterapia: «Cure du corps et de l'esprit, aux effets secondaires inexistants, quel que soit le nombre des pages que l'on dévore quotidiennement, la sadothérapie fonctionne pour les amateurs de lectures philosophiques, pour les amateurs de romans érotiques, mais aussi pour ceux qu'aucun des genres n'attire, parce que ses dosages très particuliers provoquent une compulsion, aussi irrésistible que diabolique, mais reconnue, par les experts de tous les temps, comme bénéfique pour la santé: le rire».
- 3 Per coniare il termine sadoterapia, Farina dichiara di essersi ispirata alla biblioterapia a cui è dedicato un famoso articolo di *The Economist*, non citato in nota. Avrebbe anche potuto attingere al testo di Ella Barhoud e Susan Elkerdin, *The novel cure* (2013) tradotto in italiano nello stesso anno per Sellerio, con il titolo *Curarsi con i libri. Rimedi letterari*

per ogni malanno. Ma è la sola in questo XXI secolo a cogliere il riso di Sade insieme a quello di Flaubert (altro suo mentore) intento a leggere Sade, mettendo in luce, attraverso citazioni sempre situate nel contesto, l'umorismo di un'opera assolutamente unica pubblicata nel pieno della Rivoluzione francese, per lo più in forma anonima.

- 4 Il testo è suddiviso in due parti. Nella prima, intitolata «Femmes, encore un effort pour devenir sadiennes» che come l'*Histoire de Juliette* (da cui è tratta l'epigrafe: «Femmes prudes, dévotes ou timides, profitez journellement et sans crainte de ces conseils; c'est à vous que l'auteur les adresse», p. 7) si rivolge soprattutto alle donne ma anche agli uomini sensibili, Marie-Paule Farina s'investe in prima persona, ma sempre basandosi obiettivamente sui testi. Ci descrive con toni appassionati un amico di buona compagnia sul quale si sono accaniti all'epoca e molti si accaniscono ancora: un uomo preoccupato del benessere di coloro che non detengono il potere e in modo particolare di quello delle donne, che al contrario dei suoi contemporanei considera individui dotati d'intelligenza, «en adultes ayant gardé de l'enfance la malice, le goût du jeu, du déguisement et des contes terrifiants» (pp. 55-56). Ci solletica a curarci con il linguaggio cinico di un Sade «éveilleur d'âmes», che pullula di «bougre» e di «foutre», parole che i perbenisti non osano sentire né pronunciare (p. 47). Un linguaggio consolatorio, invece, che invita all'apertura e alla tolleranza.
- 5 Fine esperta del XVIII secolo, Farina chiarisce le menzogne e i sofismi, «l'ombre sur laquelle se construit la Lumière et la Raison de notre Civilisation» (p. 14). Interessante è l'accostamento tra Sade e i *Capricci* di Goya: il sonno della ragione non solo genera mostri, ma anche i sogni che una ragione all'apice ha convogliato. Sia Goya sia Sade hanno descritto e pensato le forze malefiche e insospettite che si levavano dietro la marcia forzata che la Rivoluzione francese e Napoleone volevano imporre al tempo: la follia della Ragione, la follia della Libertà e dell'Eguaglianza, in nome delle quali si sono compiuti e ancora si compiono massacri.
- 6 Le torture inventate da Sade sono peggiori delle torture inventate da boia veri, un «concentré grand-guignolesque», effetto «d'une mystification mordante, alors que les leurs s'exécutent tous les jours» (p. 33). A questo punto Farina non può che prendersela con studiosi universitari, critici, scrittori, detrattori incapaci di abbracciare l'opera e il personaggio nella sua integrità. E in particolare con Michel Onfray, rinviandolo al ridicolo della sua tracotanza.
- 7 La seconda parte del libro, «Apologie de Sade», risponde a tutti i punti interrogativi della prima parte, attingendo alla *Correspondance*, alle *120 journées*, *Aline et Valcour*, *La philosophie dans le boudoir*, le tre versioni di *Justine* e l'*Histoire de Juliette*, ma anche a testi meno noti come *Historiettes*, *contes et fabliaux*.
- 8 Se Sade inventa senza sosta e non imita, Farina ha il merito di sottolineare come la sua opera si iscriva nel registro del basso comico, burlesco e carnevalesco del Medioevo che ribalta l'alto e il basso e mescola il sacro al triviale, quello dei Misteri e delle «diableries», come dei racconti e delle favole. Il linguaggio di Sade si avvera come un'arte della festa, della trasfigurazione di tutto ciò che viviamo come negativo, facendo del riso il rimedio della vita.